

il **TORRIONE**

PERIODICO
DEL
MOVIMENTO
STUDENTI
JESINO



Anno IX - N. 3

L. 50

FEBBRAIO 1964

CASSA DI RISPARMIO DI JESI

FONDATA NEL 1844

Patrimonio L. **350.000.000** — Depositi L. **15.500.000.000**
Beneficenza elargita dalla fondazione L. **160.500.000**

Dipendenze: Agenzia di città n. 1 - Agenzia di città n. 2 - Angeli di Rosora - Barbara - Belvedere Ostrense - Castelbellino - Castelleone di Suasa - Castelplanio - Chiaravalle - Corinaldo - Falconara Marittima - Filottrano - Marina di Montemarciano - Moie di Maiolati - Monsano - Montecarotto - Montemarciano - Monte San Vito - Ostra - Ostra Vetere - Poggio San Marcello - Ripe - San Marcello - Senigallia.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CONSENTITE DALLA LEGGE

- Servizi di Esattoria e Tesoreria.
- Prestiti artigiani e prestiti alla media e piccola industria.
- Mutui fondiari con garanzia ipotecaria.
- Operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento comprese le operazioni del Piano Fanfani di cui alla legge 25-7-1952, n. 949.
- Rilascio di benessere all'esportazione e all'importazione.



GRUPPO ANGELINI

ITALIM

S. P. A.

SOCIETA' ITALIANA ALIMENTARE DIETETICA E CONSERVIERA

JESI - Via Gallodoro, 3 - Tel. 24-33

“Se volete mangiar bene usate per la vostra cucina i nostri prodotti che sono tutti preparati con genuine materie prime della Vallesina,,

“IL TORRIONE,”

HANNO COLLABORATO

Barchiesi Mario - Buglia Costantino
Cardinali Renzo - Centurelli Brunella
Cuscito Pino - Gagliardini Liviana
Gianangeli Giuliana - Locatelli Cristina - Lombardi Mariella - Mancini Giacomo - Marasca Paolo - Lupi Leonello - Muzzi Giuliano - Petrucci Edvige - Petrozzi Roberto - Pieretti Tarcisio - Pirani Giuseppe - Romagnoli Rolando - Rossetti Guido - Santarelli Ettore - Sbaffi Valeriano - Tittarelli Gianfranco.

DIRETTORE

Mario Santini

V. DIRETTORE

Mariottini Giovanni

AGENTE PUBBLICITARIO

Stefano Pileri

DISEGNATORE

Carlo Cardinali

AMMINISTRATORE

Francesco Bravi

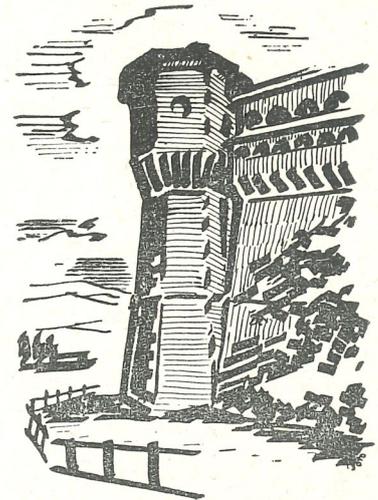
DIREZIONE - REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Piazza Federico II n. 7
Casella Postale 131 - JESI

Autor. Trib. di Ancona N. 3337 del 29-1-1958

Con la speciale collaborazione della
TIPOGRAFIA ANGELO FAVA - JESI
Piazza Federico II - Tel. 21.87

Responsabile: Marcello Pentericci



Anno IX N. 3 - Febbraio 1964

Sommario:

- Pag. 5 NOI COME SIAMO
» 6 INCOMUNICABILITA'
» 7 COSMOVOCABOLARIO
» 8 IO: QUESTO SCONOSCIUTO
» 10 V°: NON UCCIDERE
» 9 L'HOBBY DEL GIORNO
» 11 THE MAGNIFICENT SEVEN
» 12 SONO TRISTE...
» 13 QUI GLI ISTITUTI
» 24 I NOSTRI POETI
» 25 LETTERE IN REDAZIONE
» 26 STAMPA E PADRONI DEL VAPORE
» 28 SPIGOLATURE
» 29 UN'OCCHIATA IN LIBRERIA
» 30 BEETHOVEN
» 31 IL GATTOPARDO

Prenotate presso la Ditta

F.lli PIERALISI

il nuovo ciclomotore «Dingo 40»

MOTO GUZZI

nelle versioni «turismo» e «sport»

JESI - VIALE DELLA VITTORIA - TELEF. 29-15

COFAR

DOTT. ALBANESI & BRECCIA

tutti i liquori

JESI

Via Montegrappa, 3 - tel. 24-70

Editoriale

Molte persone a Jesi, studenti e no, si sono formate negli ultimi tempi un concetto o inesatto o del tutto sbagliato di quello che è « il TORRIONE ».

Il nostro periodico ha ormai dieci anni, che non sono pochi per un giornale studentesco, e finora, crediamo, ha saputo sempre indicare agli studenti, pur nella sua povertà di mezzi e talvolta di idee, una linea di vita chiara e aderente ai principi generali che lo informano.

Ora ci accusano da una parte di aver abbandonato tali principi che sempre ci hanno ispirato, e dall'altra di essere una redazione a sè stante, astratta, chiusa, tale che non tutti possono, pur volendolo, partecipare al giornale.

Respingiamo decisamente tutte queste accuse.



NOI COME SIAMO

Il nostro è stato e rimane, non solo per definizione, un giornale GIOVANILE, perchè fatto da giovani per i giovani, STUDENTESCO, perchè studia e fa studiare i problemi che riguardano la scuola attuale e la società in cui viviamo, INDIPENDENTE, perchè nessuno ci impone quello che dobbiamo fare o scrivere, CATTOLICO, perchè esamina i suddetti problemi alla luce della Rivelazione Cristiana, che è poi l'unico modo per conferire, oggi come giovani, domani come adulti, un indirizzo autentico e responsabile alla nostra vita.

Lo scopo del giornale è perciò ancor oggi quello di dare ai giovani una visione della vita non materialistica e chiusa ma aperta e conforme agli ideali di vita cristiana.

Questa missione è essenziale.

Dice Guitton: « *La fiamma illanguidisce e si spegne se non la si comunica. La verità si disseccherebbe nelle nostre mani se non divenisse missione* ».

Ma, perchè si realizzi ciò che ci proponiamo, è necessario che tutti collaborino, in proporzione alle loro forze e alla loro volontà, a questa crociata.

Ciascuno, su questa terra, è insostituibile: Iddio assegna a ogni uomo una missione che solo lui, nel suo piccolo, può svolgere: nessuno lo può rimpiazzare se egli non risponde all'appello del Signore.

Non respingeremo quindi nessuno che voglia collaborare con noi al « Torre », per contribuire, per quella piccola parte che ci e gli compete, a realizzare in questo spirito di cristiana fratellanza un mondo migliore.

“IL TORRIONE”

Studenti! Scriveteci, collaborate
“IL TORRIONE”,
è il vostro giornale

INCOMUNICABILITA'

« Penso che per combattere l'incomunicabilità che esiste fra noi, dovremmo, innanzi tutto, cercare di comunicare, di esporci problemi più intimi, che non le solite futili discussioni, dovremmo cercare, in fondo, di capirci e di amarci, non per quello che siamo, ma per quello che vorremmo essere.

Quindi eliminare alcuni difetti che caratterizzano, purtroppo, l'andamento della nostra vita, ci è affatto indispensabile.

L'orgoglio, per esempio. In esso troviamo la vera espressione di ciò che maggiormente ci distingue, perchè ne viviamo e ne facciamo vivere, forse talvolta incoscientemente.

A volte trovandoci magari in un particolare stato d'animo, sentiamo veramente il bisogno di confidarci con quello che vorremmo fosse il nostro amico,

ma non lo facciamo, perchè pensiamo che il parlare dei nostri problemi sia una forma di debolezza, o perchè ci aspettiamo di essere derisi, oppure perchè riteniamo che dovrebbe essere l'altro a farlo per primo.

E questo non è niente. Talvolta rinunciamo ad avviare un'amicizia verso una forma più completa e più altruista per la nostra ipocrisia e per il nostro « menefreghismo ».

Un altro punto che riduce la possibilità comunicativa è la disparità di classe sociale. Un tristissimo esempio lo troviamo fra gli studenti e i giovani operai. Diciamo la verità, molti di noi studenti direbbero che non se la sentono di piegare il proprio orgoglio e farseli amici. Ma rendiamoci conto delle nostre affermazioni: perchè dovremmo piegare il nostro orgoglio? Non valgono essi quanto noi e forse anche più di noi? O sono da sfuggire, perchè si guadagnano fin da adesso il pane che mangiano?

Un altro caso analogo lo abbiamo tra un figlio di papà e quello di un borghesuccio qualunque.

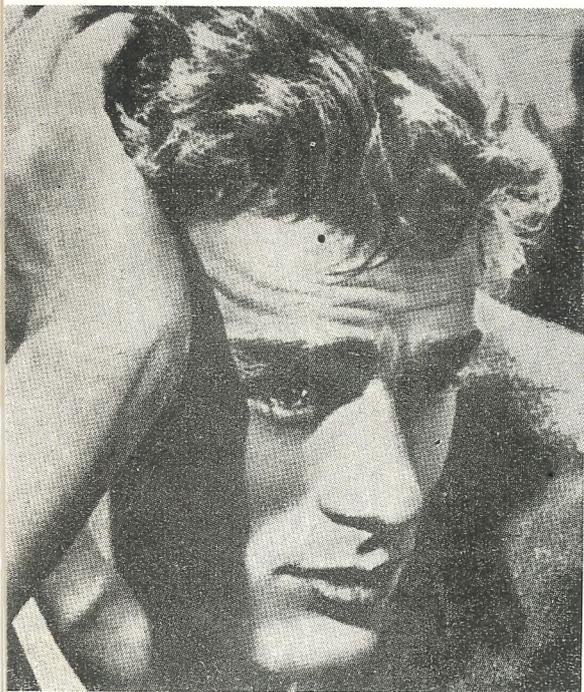
Quando mai il primo si sentirà così generoso da volersi rendere amico il secondo? E non è finito qui.

L'accostamento fra i giovani è precluso anche da una espressione di egoismo che, relativamente, è senza limiti.

Invidie e gelosie sussistono in una forma esasperante rendendoci avari dei nostri sentimenti e del nostro altruismo. E' di rigore anche quel detto: « Il mio è mio e il tuo è mio ».

Di che cosa possiamo vantarci quindi?

Sentite ragazzi, guardiamoci un momentino in fondo alla coscienza e diciamoci la verità.



Segue a pag. 33

COSMOVOCABOLARIO

Guida pratica e sicura per chi voglia seguire
con profitto la storia dell'uomo primitivo

L'argomento sarà un Caverno-Vocabolario che, per brevità e per inarrivabile stile, chiamerò **CAVERNOLARIO** delle parole, dei costumi e del folclore cavernicolo a cura del chiarissimo Prof. Fulgentis.

ABITO:

elegantissimo completo in pelle che fasciava interamente il corpo proteggendolo dagli agenti esterni e siglava in un certo modo il buon gusto e la personalità dell'uomo. In origine questo abito era posseduto solo dagli animali ai quali veniva tolto da specializzate case di mode e rivenduto. Si aveva l'abito estivo, sensibilmente scollato, tanto che cominciava solo alla vita. Si aveva l'abito a due pezzi e talvolta anche a dieci o dodici pezzi (o pezze). Si aveva il completo invernale fatto a sacco con tre buchi per la testa e per le braccia. Come già accennato l'abito era fatto esclusivamente di pelle. Molto in voga era la pelle d'orso e le sartorie lavoravano talmente bene che alcune bestie scambiavano l'uomo così vestito per un loro parente tanto da avvicinarlo e lambirgli affettuosamente il viso con la lingua.

AIRESIM AL AIGGANNAM

espressione fonetica eticamente censurabile. Usciva spesso dalle labbra violacee di chi aveva posato il calcagno su una spina. Leggendola al contrario si può capire il senso. (Fra quanti invieranno la soluzione esatta sarà sorteggiato un bufalo anfibio o una barbabietola da corsa, a scelta).

GIORNALE D'INFORMAZIONE:

così chiamavasi Frescobalda Lingualunga che andava a raccontare a tutti i fatti degli altri. Partita con due edizioni giornaliera corredate di fumetti dovette chiudere bottega perché qualcuno le fece un soprabito di legnate.

HOMO SAPIENS:

sono io.

LUNA:

lampadario naturale che si accendeva al tramonto per illuminare la strada ai nottambuli. Quando mancava la corrente... pardon!... quando il cielo era coperto i vianturni (viandanti notturni) sbattevano il naso e il callo sinistro vedendo molte stelle. Il che non era piacevole ma astro-nomicamente interessante.

PIETRA:

elemento naturale composto di calcio, magnesio, silicio, e qualche altra porcheria del genere. Con la pietra venivano fabbricati tutti gli strumenti indispensabili alla vita degli individui: mazze, coltelli, cucchiari, pentole, portaceneri, portaombrelli, ecc. La pietra era inoltre indicata come lana da materasso (fortemente antiparassitaria), come strofinaccio per la polvere (fortemente abrasiva e antimobilità), come mezzo per richiamare l'attenzione di un distratto (fortemente persuasiva).

SPECCHIO:

superficie liquida capace di riflettere le immagini. Le rive dei laghetti erano meta dei più ambiziosi che si sporgevano sulla acqua a chiedere conferma dei loro vani sforzi per apparire più piacenti. Alcune croci testimoniavano la scomparsa dei più spericolati che finivano tra i flutti annegando miseramente.

TELEVISIONE:

scatola riprodotrice immagini per il sereno passatempo dell'umanità. I nostri primi esperimenti arrivarono solo a porre una cornice di faggio davanti al viso del cantante della comunità. Per l'accensione (comandata a distanza, badate bene) si gridava « Dai! ». Per lo spegnimento si tirava una « manopola » di pietra da 750 grammi sul... video.

Prof. Fulgentis (Gianfranco Tittarelli)

IO: questo sconosciuto

Tutte le filosofie più antiche hanno sempre consigliato all'uomo la conoscenza di se stesso. In realtà la saggezza antica sapeva che l'uomo avrebbe raggiunto la sua serenità soltanto quando si fosse conosciuto. Che vuol dire « conoscersi »?

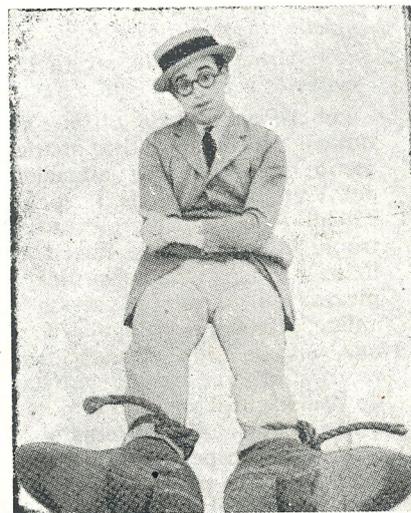
Secondo me significa sapere di sé (cioè delle proprie qualità, tendenze e limiti) e possedersi nella libertà, cioè amarsi.

E' difficile trovare giovani che sappiano vedere le loro qualità perché sono troppo pigri e più esposti al bene e al male e quindi più facilmente distratti dal mondo esterno. Essi poi mancano di ideali e quindi non si preoccupano di riflettere su se stessi, di aiutarsi in questa introspezione per capire a fondo le loro tendenze e i loro limiti; ma si accontentano di vivere alla giornata aspettando il futuro. Molti giovani trovano difficile conoscere il proprio io e spesso, anche se cercano di capirsi, non arrivano ad alcun risultato. Allora abbandonano del tutto la loro impresa e diventano estranei a sé stessi e scontenti. Spesso però alcuni si affidano ad un direttore spirituale che li aiuta a risolvere i loro problemi e si formano così un carattere più equilibrato e sereno.

Altro dato da stabilire è se il giovane crede che il termine ultimo del conoscere è l'amore. (Dio stesso è Verità e Amore come essenza). Può sembrare un assurdo, ma non si può amare un altro se prima non si ama se stessi. Non è egoismo: infatti chi si ama veramente riesce a darsi quella libertà e perfezione che, solo possedendole, può donare ad un altro totalmente e renderlo così felice della sua ricchezza.

Ma oggi, il giovane è distratto dal mondo che lo circonda. La giovinezza non è più un passaggio, è un'età, l'età più contesa, più vulnerabile, più aperta. Su di essa puntano gli sguardi dei cineasti, editori, scrittori e organizza-

tori e di tutta la società in genere. Una società che tende a sviare il giovane e a camuffare la verità. Cosicché egli si trova ben presto sfiduciato e solo e sente anche l'abbandono di tutti i suoi compagni. Infine si rifugia nelle espe-



rienze sentimentali che finiscono per distornarlo completamente dall'approfondimento di sé stesso e che creano in lui quelle inquietudini che spesso sfociano in senso di vuoto, di stanchezza e di accidia.

Ma se il giovane sa giungere al punto da attivare tutte le sue energie intellettuali e volitive nel campo di una sana morale, penso che allora potrebbe giungere ad una profonda conoscenza di se stesso.

Egli dovrebbe inoltre impegnarsi ad attuare questa introspezione per crearsi una completa maturità interna, che apporti un beneficio alla nostra società che ne sente veramente la mancanza.

S. Gabriella

LA FOTOGRAFIA

Spesso, troppo spesso noi ragazzi ci abbandoniamo all'ozio, per mancanza di iniziativa e di dinamismo: questa nostra rilassatezza va forse interpretata come una reazione naturale alle insistenti pressioni «dei grandi» su di noi, che ci incitano continuamente «a non perdere tempo».

Essi sono tutti presi nella morsa di questa nostra età giustamente definita «della fretta», ma noi siamo talvolta portati a desiderare l'antica quiete idillica, che sapeva far scaturire i versi di un dolce poeta, le melodie di un musicista, i colori freschi di un paesaggio dipinto.

A proposito di artistiche rappresentazioni, vorrei richiamare l'attenzione dei miei coetanei, cultori delle belle linee e magari non esperti nell'arte del pennello, sulle possibilità che offre la moderna fotografia: essa, a mio parere, non deve infatti essere considerata come mezzo per fermare un attimo fuggente, degno di memoria, ma anche e soprattutto come espressione d'arte.

«Dimmi come fotografi e ti dirò chi sei».

Anche i dilettanti possono avere in questo campo buone soddisfazioni, dal momento che, se una macchina di grande valore e precisione, può dare ottimi risultati da un punto di vista tecnico, la sensibilità artistica del fotografo è quella che determina il valore della immagine.

Secondo me, le migliori foto non sono quelle di maggior pretesa o quelle in cui campeggia la pur tanto cara figura dei nostri familiari, ma i quadretti più vari: paesaggi, certo, ed anche le cose più semplici, che ci sono accanto ogni giorno.

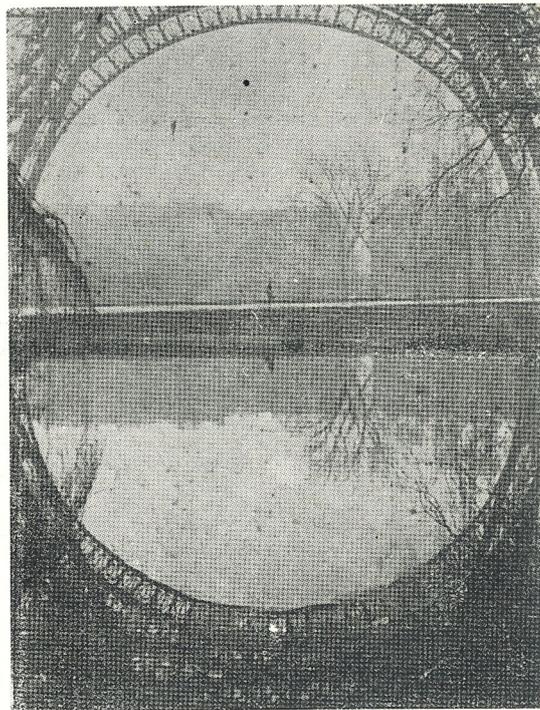
Quanta umile poesia si può sentire in un angolo bene inquadrato del nostro giardino o in un caratteristico vicolo della parte più vecchia della città!

Parlando di attività fotografica, non voglio ora trascurare un altro ramo interessante di essa, il cinema cioè.

Per «girare» non occorre una particolare abilità, perchè con una «cinepresa» di semplice uso, si può raggiungere in breve esperienza sufficiente a riprendere con disinvoltura le scenette che sembrano più graziose.

E' certo piacevole rivedere poi proiettati sullo schermo, episodi lontani della nostra vita, persone che non ci sono più accanto. Inoltre il cinema ci permette di accostarci alla realtà, di entrare in un mercato, ad esempio, e di riprendere gli atteggiamenti più caratteristici della folla colorita, o di osservare un gruppo di pescatori che, sulla spiaggia, rammendano le loro reti, dopo la pesca.

Segue a pag. 33



V: NON UCCIDERE

Non uccidere: questo è uno dei Dieci Comandamenti che Dio diede a Mosè sul Monte Sinai.

Ma forse non tutti lo comprendono in tutti i vari aspetti in cui si presenta.

Infatti molti se lo spiegano attraverso la semplice immagine di un uomo con un fucile o un coltello nell'atto di uccidere un'altro uomo. Ma non occorre fare ciò per violare il V Comandamento: infatti basta causare, con la propria trascuratezza, incoscienza o negligenza, anche in maniera non diretta la morte di un uomo per esserne responsabili, e quindi degni di biasimo al pari degli omicidi.

Non uccidere: questa dovrebbe essere la frase più ripetuta sulle strade.

In questi ultimi anni il più razionale impiego dei metodi costruttivi ha permesso di abbassare, rispetto al costo della vita, e non rispetto al tempo il prezzo d'acquisto di tutti i mezzi di locomozione.

Inoltre l'introduzione delle motoleggere ha permesso a molti giovani di motorizzarsi senza eccessive spese, aumentando in tal modo enormemente il traffico sulle nostre strade.

Ma mentre le macchine si sono perfezionate, le strade sono rimaste, specialmente in Italia, quelle che erano venti anni fa, cosicché automobili e motociclette sono diventate, specialmente sulle strade di gran traffico, il più pericoloso mezzo di trasporto.

Le condizioni nei sorpassi sono, ad esempio, proibitive: infatti se la velocità relativa è molto ridotta in quanto tutti e due i mezzi procedono nella stessa direzione la distanza tra loro è anche minima, specie quando motorini che sembrano zanzare con alla guida degli incoscienti cercano di infilarsi tra due auto che si incrociano.

Si può immaginare quanto sia facile in queste condizioni che avvengano un urto o anche solo uno sfioramento, che data la velocità, producano cadute o sbandamenti con effetti quasi sempre disastrosi.

Ma non bisogna addossare solo al traffico e alle condizioni della rete stradale tutta la responsabilità dei numerosi incidenti che le statistiche ci fanno notare ogni anno.

Il loro ripetersi, a ritmo luttuosamente crescente, renderebbe necessaria una maggiore disciplina stradale: ma provate un po' ad ottenerla!

Infatti date ad un ragazzo italiano, di temperamento calmo, una giacca di pelle, un paio di stivaletti ed una motocicletta (non dico



anche un casco perché questa è una sfumatura dei più raffinati) e nessuna forza al mondo potrà impedirgli di schizzare per la strada facendo urlare il suo mezzo e facendo il pelo ai marciapiedi o addirittura alle vecchiette che passano.

Il giovane, poi, è al settimo cielo se può compiere questa esibizione con la ragazza abbarbicata in precarie condizioni di equilibrio sul sedile posteriore.

Anche questa è una moda, e come qualche anno fa si posava a fare gli intenditori di cavalli, oggi ci si vanta di sapere tutto dei motori. O forse è l'immagine del pilota da caccia, del pilota spericolato e pazzo, con un foulard di seta svolazzante che agisce sul subcosciente dei « bulli » di periferia.

Con questo non voglio dire che non si debba correre perché allora sarebbe inutile perfezionare motori e macchine, ma piuttosto che lo si debba fare quando le circostanze lo consentano.

E' assurdo voler fare i corridori quando non si hanno ancora o non si hanno più la prontezza dei riflessi e la saldezza dei nervi necessarie.

E ciò non solo perché si mette in pericolo la propria vita, che nessuno può usare a proprio piacimento, ma perché si compromette anche quella di poveri diavoli che non c'entrano per niente.

Oggi molti, specie i più giovani, guidano d'impulso, senza un chiaro senso di responsa-

Segue a pag. 33

The Magnificent Seven

No, non preoccupatevi, non voglio parlarvi del film "I magnifici 7", ma del nuovo corpo di milizia cittadina.

Chi ormai non li conosce? Quante multe ci avranno fatte, quando andavamo in motorino, in lambretta, e in bicicletta!

Ma non dobbiamo voler loro male per questo: fanno il loro dovere.

Piuttosto fermiamoci a considerare il loro lavoro quando si svolge il passaggio cittadino.

C'è n'è uno che è gentilissimo: se qualcuno deve accendere la sigaretta, basta guardarlo ed è tutto a posto, con la sigaretta accesa dal suo "sguardo che brucia".

Un altro dà tutte le informazioni richieste per chiarire gli articoli e i commi del codice della strada, facendo così perder ai ragazzi del tempo che essi non sapevano come trascorrere.

Sarebbe troppo lungo stare qui ad enumerare le gentilezze che ognuno riserva per rendere il passeggio più piacevole, soprattutto a noi giovani. Però ho avuto l'impressione che qualcuno di noi si prenda un po' gioco di loro, e questo non va per niente bene.

Quello che mi ha colpito maggiormente in loro è la perfetta scelta di tempo colla quale ci avvisano di lasciar passare le automobili che stanno arrivando: essi, cosa davvero encomiabile, tutti presi dal loro dovere di vigili, dimen-

ticano di appartenere al genere umano e, invece di dire attenti alle automobili preoccupandosi di noi uomini, dicono di lasciarle passare, stando in pensiero per esse. Gentilmente essi ci invitano a camminare sui marciapiedi, niente di male, perchè sono nuovi, ma che dire di quando ci invitavano a camminare sui marciapiedi sporchi, con un sottofondo di malta che avrebbe insozzato le nostre belle scarpe?

Bisogna ammettere che, purtroppo allora, mancavano di un certa sensibilità, forse perché era da poco che militavano tra i vigili.

Ed è bello, quando si esce dalla scuola (che quel giorno non è andata troppo bene), vedere queste facce sorridenti che ci dicono allegramente: "Marciapiede, prego!".

Non c'è dubbio, le nostre passeggiate sarebbero state certamente molto più noiose se non ci fossero stati questi gentili amici che ci avessero fatto dimenticare le nostre disavventure e i nostri guai, con la loro gentilezza, che ci spinge a dimenticare la frase di Plauto, di Bacone e Hobbes: « Homo homini lupus », e a cambiarla in « Homo homini canis », significando così la loro affettuosità e la loro fedeltà, ma anche i loro, anche se rari, morsi.

Juvenalis

AVVISO URGENTE

a tutti i commercianti e gli industriali jesini

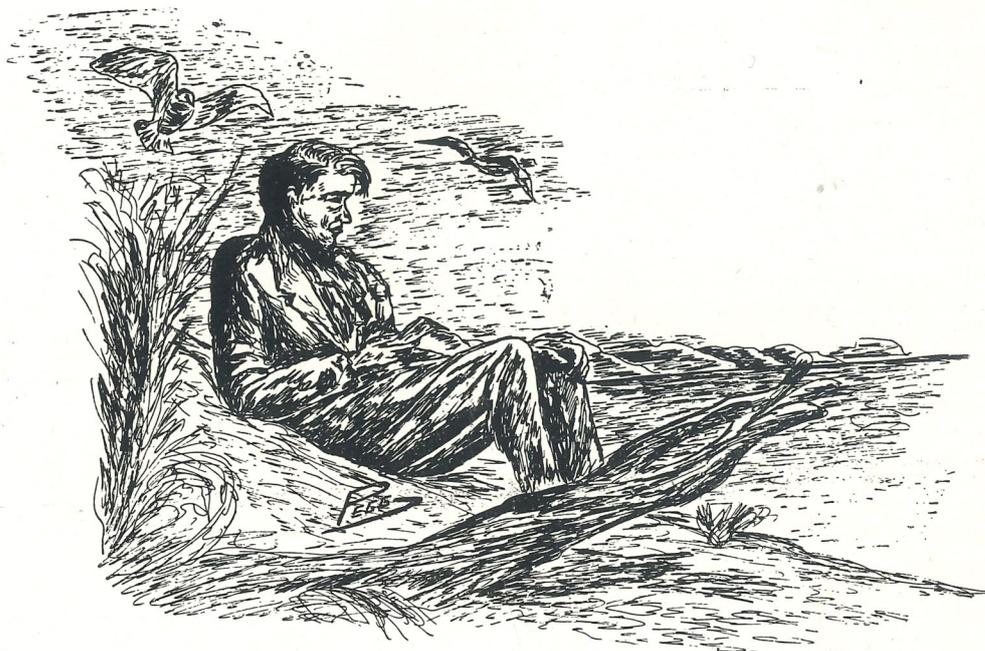
DIFFIDATE

di chiunque Vi si presenti a nome de "IL TORRIONE,, chiedendovi denaro per inserzioni sul nostro giornale.

SI AVVERTE

che gli unici Agenti Pubblicitari autorizzati de "IL TORRIONE,, sono STEFANO PILERI e GIOVANNI GARA. - Richiedete i documenti!

Sono triste.....



Che cosa è la tristezza? In poche parole è un sentimento che tutti possono provare per i più disparati motivi. Oggi la tristezza è molto sentita, e in particolar modo nell'animo sensibile dei giovani.

Sembra una cosa assurda la tristezza nei giovani.

Tuttavia esiste e non si può scacciare se non con la forza d'animo e dopo averne individuato le cause principali.

L'età in cui la tristezza si avverte con maggiore frequenza è, secondo me, l'adolescenza, per lo meno dal mio punto di vista basato sulla mia esperienza personale.

Infatti in questa fase della vita, in cui si formano i caratteri dei futuri uomini, il nostro animo è preoccupato dai primi problemi morali, dai primi complessi.

E noi ci sentiamo pervadere da qualcosa di indefinibile che si fa strada dentro di noi: un vuoto e un'insoddisfazione che non si possono considerare; e tutto ciò si ripercuote sul nostro umore che comincia a variare nel giro di pochi minuti per un nonnulla.

E se ci confidiamo con qualcuno, ci sfogliamo parlando delle solite cose, cioè

di incomprendimento, di solitudine.

Tra le altre cause di questa tristezza una me ne sembra più importante delle altre: parlo dei primi approcci fra i due sessi. Non fraintendiamo, non dico che bisogna avere una compagna o un compagno fisso con cui passeggiare o andare insieme al cinema.

No secondo me è prematuro parlarne nell'adolescenza.

Ma si può certamente sviluppare di più la conoscenza reciproca, che insegna anche a comportarsi, a dare disinvoltura e fiducia ad entrambi, ragazzi e ragazze.

Ma ciò non si può tradurre in realtà se non si ha una morale a posto, se non si ha una personalità, un carattere.

Vi sono troppi esempi di ragazzi che dicono di « amarsi ».

Ma non è amore, è soltanto un limonare, come si dice oggi.

Non consideratemi un pessimista, ma credo che una maggiore conoscenza tra i rappresentanti dei due sessi non guasti, anzi, aiuti ambedue a non avere più giornate grigie e divenire più maturi.

P. M.

QUI GLI ISTITUTI



MISTERI ALL'I. T. F.

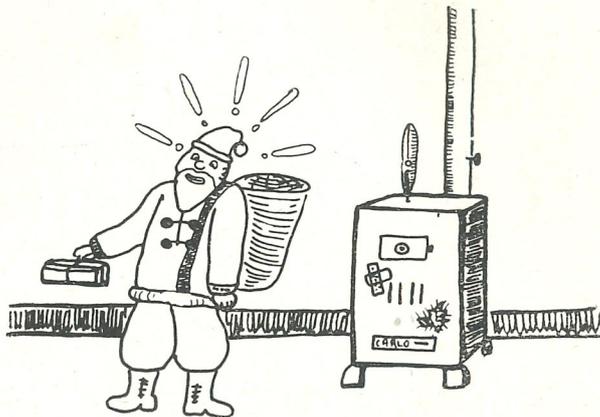
Stavolta vogliamo parlarvi d'un tenebroso mistero del nostro Istituto. — Che misteri d'Egitto? — dirà qualcuna, magari appartenente alle ultime leve scolastiche, ignara delle dicerie tenebrose che circolano anonime e terrificanti specialmente fra i più antichi e bassi ceti della nostra popolazione scolastica, (studentesse ripetenti). Voci che, adombrando la verità di creature e di simboli propri della tetra mitologia scandinava e della letteratura vampirica, parlano di magia nera, di esperimenti scientifici criminali alla Dr. Jekyll e addirittura di una catena di delitti impunemente perpetrati con agghiacciante e disumana crudeltà. C'è persino chi (solo però fra le amiche più intime e fidate) osa rivelare di aver intravisto nell'antro degli ipotetici

criminali un cadavere o, più precisamente uno scheletro umano evidentemente non complice dei malfattori (forse di una sventurata vittima assassinata tanti anni fa), e poi misteriosi alambicchi e storte e provette di chissà quale tetra alchimia demoniaca, usati probabilmente da quei criminali per i loro infernali esperimenti.

Avrete capito senza dubbio di che cosa parliamo. Già tutte avrete l'immaginazione rivolta a quel diabolico e inconoscibile laboratorio di scienza occulta che ospitiamo nel nostro Istituto. Sapete tutte quale sia il covo degli invisibili criminali dei quali oscuramente parlano i nostri miti scolastici. Ma sì! E' l'inaccessibile aula di scienze.

Tra suoni di zampogne e ciaramelle

LICEO SCIENTIFICO



Caro Torrione

anche se con un po' di ritardo voglio raccontarti la festa che è avvenuta alla mezzanotte del 25 dicembre del 1963 nella nostra scuola.

Tutti i professori erano lì, intorno all'albero e stavano aspettando l'arrivo di Babbo Natale che avrebbe dovuto portar loro i tanto desiderati doni.

Gli occhi di tutti erano rivolti verso "la piccola stufetta" dalla quale il caro nonnetto doveva uscir fuori, dato che sarebbe sceso lungo il camino.

All'improvviso infine ecco apparire il simpatico vecchietto che sembrava però un po' arrabbiato; subito alcuni vollero sapere la causa della sua stizza, ed egli rispose: (leggere con la voce del vecchietto dei films western). "Sì, sì, sì, sono veramente arrabbiato; sono decine di anni che vi porto questi doni, e voi ogni volta mi fate passare attraverso queste vecchie stufe di cartapesta, vorrei proprio sapere quando le cambierete".

Poi tossendo continuò: "Sentite qua, una volta o l'altra, con il freddo che fa lì dentro, mi vado a prendere una bella polmonite". E così Babbo Natale, dopo essersi scrollato di dosso tutto il ghiaccio che gli ci si era formato durante il tempo che era stato dentro i tubi, incominciò la distribuzione dei pacchi.

Subito estrasse dal suo voluminoso sacco alcune scatole che diede ad un tal professore, riconoscibile per il suo grande estro pittorico ed artistico. Le scatole contenevano molte cianfrusaglie: una

piena di cortellini di ogni specie, l'altra di sigari avana e toscani che inondarono la stanza del loro "bel" profumo; infine la terza scatola contenente un numero grandissimo di registri dove egli avrebbe potuto mettere le infinite note ai singoli scolari o a tutta la classe.

Il tal professore mostrò di gradire soprattutto questo ultimo dono, infatti, col mettere sempre le note, aveva finito col consumare molti registri di classe ed ora il preside non voleva dargliene più. Poi fu la volta di un altro professore che è facile riconoscere per il suo abbigliamento sempre nero e per essere chiamato da alcuni: reverendo.

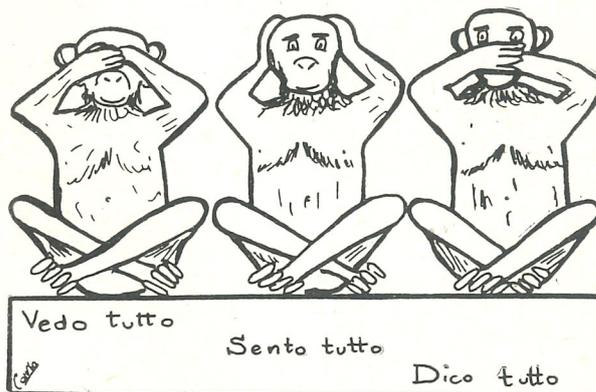
Il regalo che Babbo Natale gli diede gli fu molto gradito: era un bel pappagallo, l'unico essere animale che finalmente poteva ripetere le sue straordinarie tesi senza fare alcuna obiezione. Giunse poi il dono per un tal storiografo; due scatole, la prima contenente 1575 sigarette, l'altra 1575 caramelle.

Babbo Natale, poi, spiegò matematicamente come mai avesse portato quel tale numero di caramelle e sigarette.

Disse che dal suo mondo si era accorto che quel professore fumava tre sigarette e mangiava tre caramelle per ogni ora di lezione, quindi essendoci per quello ogni settimana 21 ore di scuola, significava che mangiava 63 caramelle e fumava 63 sigarette ogni settimana. Essendoci rimaste per la fine dell'anno scolastico circa 25 settimane, moltiplicando 25 per 63 abbiamo 1575. Così poi toccò al quarto professore, il quale ha sempre la testa piena di nu-

Segue a pag. 23

W i GEOMETRI



Circolano nell'Istituto.....

- Sai che fanno i Cinesi nelle sconfiniate risaie?...
- ...?...
- I Gialli Mondadori.
- In un vagone ferroviario ci sono tre passeggeri: Unoperuno, Dueperdue, Trepertre. In una galleria Trepertre è assassinato... Chi è stato l'assassino?
- ...?...
- Dueperdue... (Unoperuno non fa male a nessuno).
- In un incrocio stradale una 1100 Fiat, una A 40, una Lambretta e una JM 3 da tutte le direzioni si scontrano... di chi è la colpa?..
- ...?...
- Della 1100 Fiat, le altre sono tutte Innocenti...

Pettegolandia

Claudio Ospici e Milena (la sua ragioniera del cuore):

- Cara sai che t'ho sognata?...
- Ohh!...
- Eri vestita di marrone e fumavi...
- Ohh!...
- ...ma poi ho tirato l'acqua...

La quinta ora del sabato:

Manlio e Roberto, con gli occhi spenti, sbarrati, con le occhiaie sviluppate, con l'orologio in mano, aspettano e contano... meno 7 meno 6...

Claudio e Palombini intanto pensano all'incontro con le loro donne...

Renzo e Tarcisio (che in questi giorni è uno zuccherino) insofferenti tentano il suicidio con la punta del compasso... il Proffe dorme e c'è pace...ron..ron..ron..

Spiegazioni utili

Chimica:

il ferro è molto utile. Esempio: il ferro da stiro...

i carboni portati al rosso diventano indecenti...

Lo stronzio (Sr) precipita fumando

Botanica:

le piante hanno delle radici e delle foglie che si mangiano... in insalata...

le carote sono delle radici (fittoni) che si sprofondano nel terreno a perdita d'occhio.

Fisica:

il metro è uno stallone di platino irrigato scaldato a 0° e messo al livello del mare.

i corpi si dilatano sotto l'azione del calore Esempio: d'estate i giorni si allungano perché fa caldo.

Segue a pag 23

LIBRERIA
CATTOLICA

J E S I

Corso Matteotti, 42

ULTIME NOVITA' LIBRARIE
MATERIALE DI CANCELLERIA

DITTA
ROSA PAOLETTI
di **STELVIO PAOLETTI**

Lampade Tungstam
Materiali elettrici

Via Pergolesi **JESI (An)**

Geom. **S. TRILLINI**
JESI - VIA GRAMSCI, 1
Telef. - Lab. 23-42
Abit. 31-26

FOTO - OTTICA - ELIOGRAFIA
GEODESIA - FOTOGRAFIA
ARTISTICA E PER L'INDUSTRIA

F. A. I. M. A.
JESI - Via Roma, 75 - telef. 33-09

MACCHINE AGRICOLE
CAPANNONI

Il lamento di Magone morente

Maturando



Il fatto si inquadra dopo le feste natalizie

— Ahimé, tapino, misero e illuso io che mi auguravo di non più veder le tante bejane che circolavano per il Liceo C.; purtroppo, nonostante: « Epifania passata est, eae persistunt ». Come potevo, o scellerato, sperare che Adriana Argalia comprasse una faccia nuova proprio adesso che sta arrivando il Carnevale? « Quid dicam » di Patrizia Marasca che, nonostante gli sforzi dei suoi compagni, non ha voluto prendere in affitto un cervello adatto a ragionare e a ballare come ha già fatto Oriana?

— Non parliamo poi di Leonello che ha avuto il dono della « Insipientia » sin da quando ha detto la prima parola; parola che certo non manca a Novella M. che, con discreto successo, ha aperto una fabbrica di bottoni ed un negozio di smorfie e linguacce per tutti i gusti (prenotare l'ordinazione).

— E Pileri si è dato all'Ippica? — No?!? — ma allora è una catastrofe, un vero e proprio disastro (automobilistico); dovremo ancora sorbirci le sue dissertazioni sui motori e sui Sanchioni? Quasi quasi preferisco sentire il solito umorismo sciapo di Fossombrò.

— Ah! misera Italia, non signora di menti elette ma ricca di tipi come « Anibaldi Roberto » che, dopo anni di studi e di fa-

tiche, è riuscito a scoprire di aver anche lui un cervello... uguale a quello di Taccaliti. E tu piccolo e glorioso « Ferretti » sei riuscito a dominare dall'alto in basso Cerioni? Ma ecco da Occidente spuntar Ivan (o) il Terribile, che, con le sue battute riesce a far ridere solo Otello; qui non è possibile tralasciare il bel fusto di Torrini che perpetuamente dice: « A me, a me un coltello, tutto il mio avere per un coltello; chi non accottella con me peste lo còlga ». — Ahimé! Sè penso a Romagnoli che già cerca una nuova anima gemella, non posso proprio trascurare Ganzetti (il Moro di Jesi) anche lui in medesima « Bionda » ricerca; non riesco nemmeno ad immaginare Antò Fibbi che dice una battuta spiritosa che fa ridere pure Maurizi, mentre Boccoli ogni giorno sempre più affascina continuamente legioni di studenti. Però in mezzo a questa desolazione generale si può trovare in Santini un'oasi di pace e di « inadempienza mentale », infatti qualche volta ha persino fatto piangere Cardinali col suo spirito moderno.

Dopo questa triste e dolorosa carrellata, al povero Magone non resta che attendere serenamente la morte, anche per poter sfuggire il conturbante ricordo di Diana e Cristina (inseparabili) e della loro schiera sterminata di ammiratori e corteggiatori fra i quali anche l'umile Gara.

MALALINGUA fecit

Segue a pag. 23



Alla
insegna
del
Torrione

TORRIONE - SPORT

La Prima Olimpiade Jesina è orma fissata per la fine di marzo o i primi giorni di aprile. Ci saranno gare di atletica, di pallavolo, pallacanestro, tennis e calcio. Le adesioni debbono essere consegnate agli incaricati di Istituto.

Sono ammessi tutti gli studenti delle Medie Superiori.

CINEFORUMS

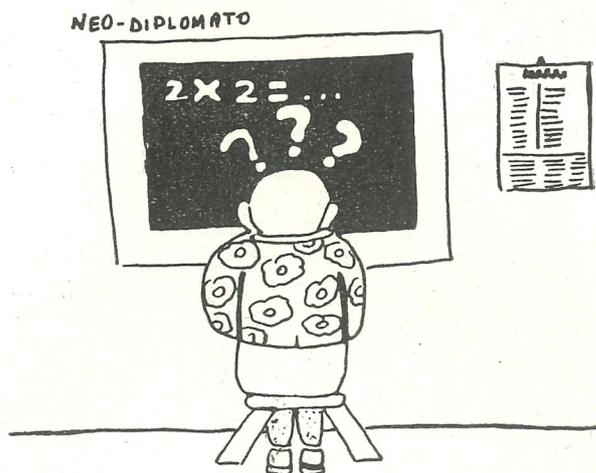
I cineforums sono stati rimandati per cause tecniche del tutto indipendenti dalla nostra volontà. Comunque, quando questo numero del Torrione uscirà uno dei film dovrebbe già essere stato proiettato o per lo meno lo sarà in settimana.

Il primo titolo è: IL POSTO di Olmi. La serie continuerà con titoli che saranno man mano precisati.

CORSO FILOSOFICO

Si sono iniziate nella sede del TORRIONE le riunioni di un Gruppo Filosofico. Possono intervenire studenti di tutti gli Istituti, giacché la discussione è condotta in modo che possano parteciparvi anche coloro che a scuola non studiano filosofia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi agli incaricati di Istituto.

F
A
C
C
I
A
M
OI
C
O
N
T
I**PRIMO TEMPO**

« Ci trovavamo a bordo di una cabriolet azzurro-celestino, nella 69 Long Street di Newyorke, circondati da un caos di macchine e di automezzi.

La tabella di marcia segnava 85 miglia orarie. La velocità era spaventosamente paurosa. Al volante della cabriolet c'era l'agente segreto O, Ox detto Elsa Maxwell, il quale guidava con freddezza metallica. La sua camicia era piena di sudore. Alla sua destra si trovava l'agente segretissimo O, Oly detto Joe Cicca di Chicago, il quale assaporava lentamente la sua ennesima cicca di Nazionale Esportazione senza filtro. Sul sedile posteriore c'era l'agente ultrasegretissimo O, 02z detto il Bullo di Roccacannuccia, che da solo, segretamente si stava facendo un solitario.

Al 49° semaforo del 23° distretto, O, Ox passa col rosso. Nel mentre, da un vicolo laterale alla Long Street, sbucò improvvisamente un leoncino targato Africa, carico di banane, il quale, a velocità vertiginosa, intercettava la nostra traiettoria. O, Ox, con un'abile sterzata, riusciva a schivare il leoncino ».

SECONDO TEMPO

« Ma non finì qui. Non percorremmo neanche altri cinque millimetri che vedemmo affiancarsi una Ford nera. L'agente O, 02z, intuì il pericolo e diede l'allarme alla

centrale del Cuppari. (I fatti che seguirono si svolsero precipitosamente). O, Ox subito innestò il pilota automatico collegato al radar e sporse fuori dal finestrino la canna del mitra. Nello stesso tempo O, Oly, bazooka in spalla, con un volteggio iperbolicamente superbo, salì sulla tettoia della macchina e puntò la sua arma contro l'automobile nemica.

Contemporaneamente O, 02z prese il suo lanciafiamme e incominciò a sputar fuoco. La lotta divampò breve, ma cruenta, fino a quando le due automobili cozzarono insieme ».

Dal grattacielo del Cuppari le mogli, gli amici, i figli e le nonne degli agenti suddetti seguivano con interesse lo svolgimento della battaglia.

« Dopo l'urto, uscimmo dall'auto contemporaneamente ai gangster, sguainando le nostre spade e li affrontammo in campo aperto.

Erano le cinque in punto della sera, le campane, col loro rintocco malinconico, chiamavano a raccolta i fedeli, e la battaglia divampava sempre più cruenta quando, rinvigoriti dall'urlo agghiacciante delle sirene della polizia che giungeva in nostro aiuto, sopraffacemmo i terribili avversari con bal danza davvero eroica.

Dopo averli consegnati alla giustizia, da agenti modesti, ci ritirammo pacificamente nelle nostre case per la rifocillazione serale ».

Segue a pag. 23

I.
T.
I.



I.
T.
I.

Mister TABA' è venuto a valle

E' questa la ballata del povero emigrante che lasciata la mamma, la moglie e i figli nel vecchio casolare si appresta ad andare in una città sconosciuta e piena di imprevisti come può essere la metropoli di Jesi.

Quando questo uomo ancora incivile arriva a destinazione si sente inferiore e viene scacciato dal Liceo e dal "Cuppari" ma trova asilo nelle braccia tese dagli studenti, nobili e buoni di animo quali sono quelli dell'ITI.

Quindi quest'uomo parcheggiata la sua rombante mula si appresta ad iniziare una nuova vita.

Il signor esi
cala giù da li paesi
solo quando c'è la neve
per comprare mele e pere
Scende giù dalla montagna
co 'n cagnacc'ò alle calcagna
ch'urla, sbuffa, stride e abbaia
perchè è un mese che non magna.

La sua mula è molto secca
magna solo quando è festa
nonostante pora bestia
in discesa è molto lesta
in 'salida è 'n gran furore
e me pare 'n ascensore.

Po' c'è sempre il suo padrone
che munito di bastone
co' 'na botta e 'n accidenti
'ielo sbatte in mezzo ai denti.

Il padrone ormai si sà
è nativo di Taba'.
Sgaggia, urla a tutto fiado
come 'n poro disgraziado.

A. A. A.

Cercasi RONSON

Pochi giorni or sono abbiamo assistito allo sciopero della fame attuato dagli studenti della classe seconda A. Uno dei nostri carissimi colleghi si è portato a scuola come del resto fanno molti studenti una macchinetta accendisigari RRRRONSON A GASSE del valore di circa mezzo milione di dollari (media della valuta comunicata da CANDITALL) e facendoci il paccò ha fatto in modo che i suoi compagni si ingelosissero del tesoro posseduto e come attesta il danneggiato abbiano rubato il suddetto macchinario. Il povero ragazzo che si era guadagnato i soldi col sudore della fronte con stenti e patimenti, non sa far di meglio che denunciare l'ammanco alle Autorità scolastiche. Tutta l'autorità scolastica, impersonata dal segretario ha annunciato agli studenti una possibile perquisizione da parte dei caschi bleu dell'O.N.U. essendo stato effettuato il probabile ratto in un Istituto prettamente internazionale.

Segue a pag. 23

Le visite aziendali

viste da un ragioniere

Le visite aziendali sono una prerogativa degli istituti tecnici e particolarmente di quelli commerciali.

L'istruzione derivante da esse è assai proficua per una migliore formazione della nostra futura vita aziendale.

Esse ci procurano anche un maggior rendimento in quanto, unite alla normale teoria scolastica fanno sì che noi si abbia una più alta facoltà di esplicazione e un grado più grande di assimilazione dei problemi ragionieristici.

Ce ne accorgiamo subito, appena entrati a scuola. Nella parte interna della porta della nostra aula troviamo infisso un volantino con su scritta la data e il luogo che dovremo visitare.

Una vivacità improvvisa prende campo in noi e aspettiamo impazienti il giorno della partenza. Si andrà in Ancona a visitare S. Ciriaco.

Alle otto del mattino siamo tutti in piazza del Mercato, allegri, contenti che non ci sia scuola. Saliamo nell'autobus e si parte.

Lungo la strada i più vivaci si mettono in fondo e incominciamo ad intonare canzoni di moda.

Allora anche i più timidi, eccitati da quella allegria spontanea e giovanile, incominciano a... stonar canzoni.

Il pullman si ferma davanti alla Chiesa del patrono. Una sommaria illustrazione della facciata e del portone ed entriamo.

Dentro è bello, silenzioso, austero.

La voce della professoressa ci scuote dalle nostre osservazioni intime e ci spie-

ga il sistema di costruzione, l'architettura e il periodo nel quale sono state fatte le varie parti della Chiesa.

Scendiamo timorosi nelle « catacombe ».

Tra le molte cose istruttive che ci sono da guardare, noi scegliamo le frasi che gli altri turisti, prima di noi, hanno scritto sui muri.

Un periodo spiritoso suscita una risata alla quale ne seguono altre in coro. Uno sguardo severo della proffe e si prosegue con altre sommarie spiegazioni. Finalmente si esce.

Ci sentiamo allora liberi e ci accorgiamo solo allora della bellezza del paesaggio. Dominiamo dall'alto tutta Ancona e la nostra vista sul mare è infinita. Proprio sotto di noi si svolgono i lavori di costruzione della seconda petroliera dell'Agip.

Ultime risate, qualche foto ricordo ed infine ritorniamo a casa un po' stanchi per... l'intensa giornata.

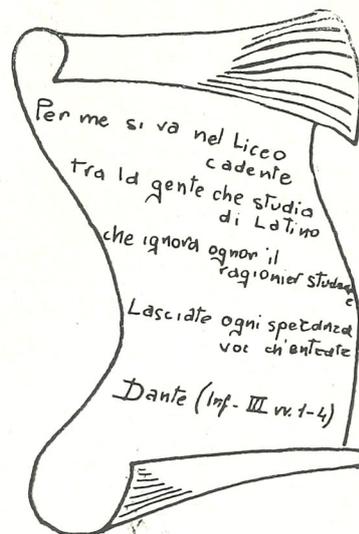
studenti!

La vostra libreria
tutto da

FERMI'

J E S I

Via XV Settembre - tel. 29.30



PISTA !!!

ECCO

IL

GINNASIO

Ecco la Quarta B...

L'alunno Magagnini ha l'elastico nei calzoncini di ginnastica.

L'alunna Cinti pesa sessanta chili (eppure sembrava il contrario).

Che accade in Quarta A?

Filosa viene a scuola con lo scriminale in testa.

La Signora Zappelli non parla pacatamente per prorompere all'improvviso in un urlo.

Neri non è vittima della insegnante (a sentire lei in classe vige il regno del terrore).

... e la Quinta A

Moretti ascolta la partita al transistor con il consenso della insegnante.

Bottacchiari, in disaccordo con il suo fisico, fa magre dappertutto.

Galli, interrogato, risponde: Ciuk!

Tricoli, se continuerà a giocare come gioca a pallavolo, andrà sicuramente in Nazionale.

In Quinta B...

...forse non tutti sanno che:

Amatori e Gagliardini hanno pagato con estrema sollecitudine il N. 2 del « Torrione ».

Radi avrà la media del... sette e mezzo.

Il Professore Bellagamba dice allo interrogato che ha terminato la espressione, « Cancelli! ».

Pellegrini ha lo scriminale in testa; al contrario Marasca ha i capelli spettinati.

La Signorina Neri, in quattro ore di lettere, fa solamente un sermone. (tanto i suoi alunni sono diventati buoni!).

Segue a pag. seg

Tra suoni di zampogne e ciaramelle...

meri; a questo fu dato un pacco contenente un lungo spago, in modo che, anche se ogni giorno ne perde un pezzo, certamente potrà bastargli per parecchio tempo.

Inoltre un altro pacco con un abbigliamento completo invernale (calosce comprese), così che ora il tal professore sarebbe stato ben attrezzato per quando avrebbe nevicato.

Infine Babbo Natale, dopo aver distribuito i doni a tutti gli altri professori, se ne andò; felice di aver portato un po' di gioia a quegli uomini che durante l'anno "debbono subire" i soprusi dei "cattivi" scolari.

Lo Scientifico

PICCOLO GALATEO (GEOMETRI)

Se non sapete sbucciare frutta in un modo elegante, attaccatevi alla teoria delle vitamine e rinunciate a sbuciarla...

Non tralasciate mai di inzuppare il pane nelle salse per il falso concetto della etichetta. Considerate tuttavia che la vernice dei piatti non fa mai parte delle salse, e rinunciate ad essa.

Non dite mai: «Che squisita minestra! E' la migliore che abbia mai udito nella mia vita», alludendo, con tale frase, al rumore con cui la mangia il vostro vicino di tavola...

Kard...Inali

LICEO CLASSICO Tanti auguri

Tutti gli studenti del Liceo Classico attraverso il giornale sono lieti di salutare la loro nuova compagna di studio *Sig.na MUSSIO Emanuela*, che ha lasciato Bologna per venire a Jesi; noi tutti, di vero cuore, le auguriamo di trascorrere un lieto soggiorno nella nostra città, e di portare felicemente a termine questo corso di studi nel Liceo Classico di Jesi.

Spigolature Ragionieristiche

Fieccoli: il golden boy della mamma.

Gioacchini: la liceale.

M. Pirani: Se le cose stanno così...

Giobbe: la nostra Perpetua.

Rita: la ninfa innamorata del Mar...e.

Baldi: il first lady (bugiardo)

Pieralisi: l'autostrada (babbo dove sono le curve?).

Mattei: attenti al vento...

Pr, Prr, Prrr, Prrrr, Prrr Perella...

Abramucci, Sabbatini Cofanelli: le Peter's Sisters.

Mingrone: un tipico esempio per don Roberto che l'uomo discende dalla scimmia.

Mercanti: lo sciopero del movimento operaio dei barbieri di Castellana...

PIPPO

ITI: Cercasi Ronson

Gli studenti ben felici di questo fatto insolito (se non altro perchè avrebbero potuto vedere in carne ed ossa i famigerati M.P.) sono rimasti in classe sino alle ore 14 non volendo perdere tale spettacolo.

Durante queste ore gli scoperanti attanagliati dall'angoscia e con l'intestino lacerato dalla fame cercavano di scrutare nel profondo del loro intimo per scoprire la verità, ed infine, giunti ad una esasperazione tale che non lasciava loro altra via di scampo che la fuga, si sono gettati pazzamente con sprezzante ironia dalla finestra del ... pian terreno. Nel frattempo arrivava il segretario che con una seggiola e frusta si limitava ad aprire la porta alle belve affamate.

E perciò fu un giorno nefasto quello in cui gli studenti saltarono il pasto. La morale ormai si sa mejo portasse a scola solo e 'l pà.

Tutto del Ginnasio

SANTICCHIO: il Watusso

PANCOTTI: ... e companatico

LAMA: ... Bolzano

FIORETTI: ... di San Francesco

PASQUINELLI: — Ho deciso di non piangere più...

BECCACECI: Sparsa le trecce morbide sull'affannoso petto, verso la cattedra si avviò in volto il bianco aspetto, trema la rìa e con spaventato sguardo cerca il suggerimento ma non lo trova.

I NOSTRI POETI

LA NEVE CADE SOPRAVVENTO

*La neve cade sopravvento
dietro le nostre scene
sul paesaggio di carta,
delle persone, delle cose.*

*Ora è impossibile continuare
a due passi senza sfondo.*

*Ma ti ringrazio o neve
di questo inatteso relâche,
qui, tornato sulla scena,
a ritrovare il paesaggio
dei miei ricordi.*

Marcello Legittimo

TRE LIRE

*Leggiamo nel libro dei Giusti
— dare due lire al più povero,
una lira al meno povero —
Io ho avuto tre lire.*

emmebì

MA NON C'E'....

*Abbiamo
ancora
tutti
quasi
tutto
quello
che
avevamo.
Manca le felicità;
Non manca ma non c'è;*

emmebì



DIVAGAZIONE N.° 3

*Si trova nell'aria
la prendi
non c'è più*

*La cerchi nel sole
la trovi
non c'è più*

*La vedi nel fiore
l'afferi
non c'è più*

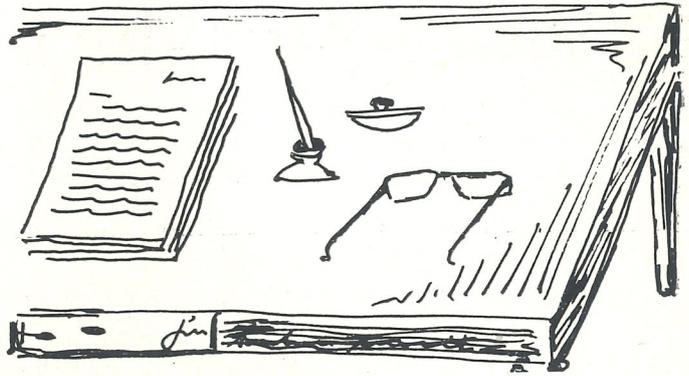
*« Eppur c'è rimasta »
L'immenso il suo mondo.
L'ignoto il suo Dio
La mente il suo luogo.*

emmebì

*Per ragioni non dipendenti dalla nostra
volontà le poesie di questo numero non
sono accompagnate dalla rispettiva critica.
Riprenderemo a pubblicarla dal prossimo
numero.*

Scriveteci, mandateci le vostre poesie o consegnatele all'incaricato di Istituto, SAREMO LIETI DI PUBBLICARLE!

LETTERE IN REDAZIONE



Vorremmo sapere quanto guadagna di solito ciascun redattore del Torrione. Avete una percentuale fissa?

Tre studenti jesini

Avete scritto la lettera in tre ma non dovete essere molto coraggiosi, se avete scelto la vigliaccheria dell'anonimato. Comunque, avvertendo che non risponderemo più a lettere anonime, invitiamo voi e tutti gli studenti in tipografia per prendere visione delle fatture, e teniamo a disposizione tutta la contabilità con il costo del giornale.

Detraetene il ricavato dalla pubblicità e dalla vendita e vedrete quanto rimane (di deficit)...

Bisognerebbe però che gli jesini capissero una volta per tutte che non si fa il Torrione per lucro, ma come portavoce di tutti gli studenti.

Desidererei sapere il nome del redattore della pagina del Liceo Classico.

Guido Pasarelli

Le pagine di istituto sono compilate dai rispettivi incaricati. I loro nomi sono apparsi sul primo numero di quest'anno. Comunque quello del Liceo è Giovanni Mariottini (speriamo che non vogliate fargli la festa quando leggerete le batture di questo numero).

STAMPA E PADRONI DEL VAPORE

« La libertà di pensiero è la libertà di pensare quello
che il tuo giornale ti dice di pensare », (SPENGLER)

A Firenze il giornale indipendente è « La Nazione ». Alla fine dello scorso anno è stato comprato dalla società Eridania, quella che ha la cura di addolcirci il caffè. Da notare che alla stessa società appartengono anche « Il Resto del Carlino » di Bologna ed « Il Corriere della Liguria » di Genova. Gli Zuccheri che lesinano la lira di aumento ai dipendenti o la riduzione sul prezzo che pagano i consumatori con la scusa che non ci stanno dentro, perché spendono quattro miliardi per comprare la testata di un giornale che è passivo? Per rispondere alla domanda è opportuno partire da lontano. Dal Signor Rossi per esempio.

Egli è un cittadino « per bene », come tanti se ne trovano in Italia. Marito esemplare e valido impiegato, ha poche, ma chiare idee in politica. E teme i partiti e tutto quanto a loro connesso, perché « di parte ». Per questo il Signor Rossi quando esce di casa per andare in ufficio (il cittadino per bene non dirà mai che va a lavorare) e si ferma all'edicola per comperare il giornale, prenderà il solito giornale che prende da anni: il giornale indipendente, così sarà sicuro di avere recentissime notizie obiettive e non di parte. Egli vuole essere indipendente, anche se ogni cinque anni vota per un partito. Così ragiona cavando di tasca cinquanta lire e prendendo il suo giornale. A prima vista il ragionamento fila, e si è portati a parteggiare per il nostro signor Rossi.

Ma la realtà è che le cinquanta lire non sono sufficienti a pagare l'indipendenza del giornale che ha comprato. Lui forse non sa che il direttore ha da tempo venduto le colonne del giornale a qualcosa di potente che è in grado di accollarsi le ingenti spese di gestione. E così il signor Rossi, sballottato sul tram, appeso ad una maniglia legge soddisfatto il suo giornale e pensa « vedi come è obiettivo questo giornale? Non ha mica interessi particolari da difendere lui, non è mica un organo di partito ». E così il cittadino « per bene » si forma un modo di vedere i problemi della vita, credendo che sia suo ed invece è quello del giornale indipendente, crede e se ne compiace, di essere libero; perché tale lo dovrebbe rendere il giornale indipendente. Di fatto è reso « fesso » due volte: una

prima allorché è sfruttato dai padroni del vapore; una seconda quando gli stessi padroni del vapore lo portano a pensare come loro, dandogli l'illusione di essere libero, ed in ultima analisi rendendolo contento di essere sfruttato. Ora, siccome l'affermazione non è del tutto leggera, ci sembra doveroso cercare di documentarla.

Diciamo subito che questi discorsi, quelli che cercano di vedere nel sottobosco della nostra stampa, raramente trovano posto nella stampa di cui parliamo: è più facile trovarli nei giornali dei giovani. Ricordiamo recentemente un giornale di Vicenza ed uno a carattere nazionale. Ogni giorno cinque milioni di persone, su di una popolazione dieci volte maggiore, acquistano un quotidiano. E' stato calcolato che per essere potenzialmente indipendente un giornale deve contare, oltre che su forti inserzioni pubblicitarie, su una vendita di almeno centomila copie giornaliera. Per cui verrebbero ad essere in tale categoria solo dieci giornali: otto nel Nord, uno a Roma ed uno a Bari.

Potenzialmente indipendenti perché pur avendo i requisiti per esserlo, raramente lo sono. Allora se su cento giornali che si pubblicano quotidianamente solo dieci possono essere indipendenti, gli altri come campano?

Il toccasana

Ed è qui che fa capolino il taumaturgo della stampa, italiana e no. Un certo signore si presenta al direttore del giornale, che è preoccupato di non farcela con le spese di gestione e dice che lui ce l'avrebbe una soluzione: basterebbe entrare in una catena — quel qualcosa di potente di cui si diceva sopra — del tale o tal'altro gruppo industriale o bancario; tanto ne fanno parte altri giornali, che hanno assicurate le inserzioni pubblicitarie ed i cronisti e corrispondenti in comune. Il povero direttore cede: tanto sulla testata da una parte si mette tutto il denaro che fa sopravvivere il giornale, dall'altra si mettono le colonne al servizio ed alla difesa di quegli interessi che permettono ai grossi gruppi industriali di felicemente prosperare.

Intanto il Signor Rossi è in buona pace, perché legge il giornale indipendente; ed altri trovano il tempo di fare i dibattiti sulla libertà di stampa. Ci resta da dire del taumaturgo n. 2. Le catene si fermano in genere a Roma: al sud entrano in scena i baroni oppure i deputati: il giornale diventa così strumento di propaganda della propria industria o del proprio nome. E così nasce il giornale fatto in casa che riempie le colonne del materiale di agenzia con fare, più che giornalistico, artigianale. Questa stampa così detta provinciale è presente in quasi cinquanta capoluoghi. Il bello è che, pur costituendo i due terzi del numero complessivo delle testate, non raggiunge che l'otto per cento della tiratura globale dei quotidiani.

A completare la dimostrazione del rispetto che godono i vari signor Rossi, non ci resta che da aggiungere un particolare. Quando non conviene alle catene l'acquisto di una testata se ne compera la linea politica, aggiudicandosi l'unico utile che questi giornali possono dare.

Idee politiche prefabbricate

Nel gennaio del 1953 veniva costituita la prima catena di fornitura — sotto forma di società a responsabilità limitata, di proprietà della Confederazione degli industriali, ed alla quale aderiscono attualmente diciotto quotidiani — la A.G.A. — detta agenzia offre, di fatto gratuitamente, il materiale politico (articoli di fondo, nota di politica interna o estera, resoconto parlamentare e corrispondenze) oltre ad elzeviri ed altro materiale per la terza pagina. Sono note improntate ad un generico conservatorismo e benpensantismo che permette loro di non scoprirsi politicamente, ma di instillare nei lettori poche ma solide idee conservatrici e borghesi. Questa situazione della nostra stampa quotidiana paralizza economicamente i giornali e li rende conformisti.

In politica estera predomina il nazionalismo malinteso; in politica interna si difendono a parole la libertà e la democrazia e si lotta contro le autonomie regionali, e la lotta allo

intervento statale si pone come difesa degli interessi dei padroni dei giornali; la critica di costume è vista nella prospettiva dell'aumento delle copie; la cultura diventa accademica; l'interesse per gli ambienti sociali diventa pubblicità turistica; il cinema e lo sport divismo. E così poca gente legge la prima pagina e la terza perché trovano una politica ed una cultura non sempre veritiera.

Ed è logico che sia così: la politica della stampa quotidiana è infatti una politica di limitazione di pubblico. Avvicinare ai problemi gli operai, i contadini, gli studenti richiede



modificazione della formula, una riscoperta della funzione della stampa: vista come servizio alla verità fatto oggettivo e alle coscienze dei lettori. Il fatto però che più ci addolora è la esperienza di tanti giovani giornalisti partiti con la vocazione e l'entusiasmo propri del « mestieraccio » pronti a mettere nelle parole la realtà viva del Paese, che si sono adagiati e sterilizzati nel più grezzo conformismo dei luoghi comuni. A pensarci è meglio non partire e cambiare mestiere.

Ma tutto questo a qualcuno fa pur piacere no?

Da "Il quarto d'ora degli Studenti,,

<p>DITTA BONOPERA & ZANNONI Piazza Don Minzoni, 1</p>		<p>TESSUTI CONFEZIONI</p>
---	--	--

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Assicuratrice Italiana

DA OLTRE CENTO ANNI AL
SERVIZIO DELLA CLIENTELA
LA POLIZZA DI MASSIMA FIDUCIA

TIBERI Agenzia - Via G. Mazzini, 2 - Jesi

La Gastronomica

Rosticceria

Piatti gastronomici

Servizio a domicilio

Specialità estere e nazionali

Calzoni - Insalata russa

Frittata di carne e pesce

Salsamenteria

Via XV settembre, 44 - Tel. 22-33

JESI

VISITANDO LA CASA DEL BAMBINO

JESI

C.so Matteotti, 38 - Tel. 21.77

Troverete un vasto assortimento
di abbigliamento per
NEONATI e bambini
di ogni età

oltre a:

**CARROZZINE - PASSEGGINI
LETTINI - SEGGIOLINI e BOX**

Novità e ultime creazioni

PREZZI CONVENIENTI

**VESTITI E ACCONCIATURE
PER CRESIMA E COMUNIONE]**



LEGGETE.....

1) AMARE: IL DIARIO DI DANIELE di Michel Quoist

È un libro giovane, limpido, avvincente: si legge tutto d'un fiato, ma lascia una traccia non facilmente cancellabile.

Si tratta del diario da quindici a diciotto anni di un ragazzo di Le Havre, Daniele, che l'autore del libro trascrive integralmente aggiungendo solo, ma abbastanza raramente, alcune sue note personali.

Daniele è uno come noi, con tutti i nostri difetti, le nostre incertezze, i nostri ideali, i nostri slanci giovanili: non è uno stinco di santo, rispecchia, sia nelle parole che nei sentimenti, la generalità dei giovani d'oggi nel periodo appena successivo all'adolescenza.

Come tutti a questa età sente prepotente il bisogno di « avere una ragazza », senza sapere affatto cosa significhi veramente « amare »: giunge a tale consapevolezza solo verso i diciotto anni (e il diario finisce lì), passando di « cotta » in cotta, attraverso un processo di evoluzione non sempre facile e privo d'ostacoli.

È un libro che, per le sue idee, per il suo argomento, e per il suo linguaggio, quello di un qualsiasi adolescente dei nostri giorni, ha avuto un successo di critica e di pubblico straordinario: si pensi che l'edizione francese, quella originale, ha già raggiunto in un anno il mezzo milione di copie vendute.

Sempre di Michel Quoist, sullo stesso argomento, ma stavolta dedicato alle giovani è DONARE: IL DIARIO DI ANNA MARIA. Sono due opere che consigliamo caldamente sia ai giovani, sia agli educatori: troverete i problemi, gli interrogativi e gli ideali di due giovani del nostro tempo in due libri veri, moderni, vivi.

Daniele e Anna Maria parlano al cuore della gioventù di tutto il mondo.

Ed. BORLA, via Andorno 31 - Torino (726) — AMARE: L. 1.000, DONARE: L. 1.500.

2) STUDIO ED INSEGNAMENTO DELLA STORIA di autori vari

È un grande ed elegantissimo volume di 350 pagine, a cui hanno collaborato alcuni tra i massimi cultori di storia: Giacoma Martina, Silvio Accame, Paolo Brezzi, Fausto Montanari, Giuseppe Alberigo, Massimo Marcocchi, Angelo Bambasin, Pietro Scoppola, Paolo Droulers.

Esso contiene, tra l'altro, una attenta e documentata analisi dei principali libri di testo in uso nelle scuole italiane d'oggi, insieme alle indicazioni del come la storia dovrebbe essere insegnata e studiata per diventare veramente insegnamento formativo.

La seconda parte contiene essenziali e meditati saggi su alcuni periodi e problemi di storia: medioevo-rinascimento-protestantismo-età dell'assolutismo-liberalismo la questione romana e la questione sociale.

In definitiva si tratta di un libro coraggioso, giovanile, anticonformista, destinato a suscitare discussioni e forse polemiche.

Ben vengano anche le polemiche se potranno servire a smuovere le acque in un campo così importante, e a fare sì che la storia si faccia veramente per molti giovani « maestra di vita ».

Ed. AVE-UCIIM, via Torre Ressa, 64 - Roma — L. 1.500.

Pur sapendo che quanto ho detto sulla musica ed i giovani, nel primo numero, non è stato accettato da una grande parte di essi, tuttavia continuo a parlarne, sperando di far cosa gradita a coloro che la pensano come me circa la musica sinfonica. Voglio entrare subito in questo campo, parlando di un grande compositore sperando che, col passar del tempo, questo desiderio di arricchimento di conoscenze artistiche faccia presa su tutti.

Questa volta voglio parlarvi di colui che, senza dubbio, il più grande di tutti i compositori di musica classica: Ludwig Van Beethoven.

Nato a Bonn da famiglia fiamminga nel 1770, morì a Vienna nel 1827.

Sin da fanciullo dimostrò una grandissima attitudine per la musica e già a 15 anni era organista della Chiesa di Bonn. Si trasferì a Vienna nel 1793 e nel 1795 pubblicò le sue prime composizioni. Trascorse la sua vita tra continue sventure e tragedie. Beethoven, di indole meditativa e poco socievole, benché dotato di gran cuore, amò, senza essere ricambiato, varie donne.

Il suo stesso carattere schietto, aspro e superbo gli creò spesso nemici.

Incontentabile nel suo lavoro, per l'altezza delle sue aspirazioni artistiche, la creazione fu per lui un tormento assillante. Ma la più grave sciagura fu la sordità che lo colpì verso i 35 anni e che lo rese misantropo e intrattabile poiché egli si vergognava di questo difetto e cercava di evi-

Rassegna dei Grandi **BEETHOVEN**

tare la compagnia degli uomini. Pur tuttavia si può benissimo notare che fu proprio durante il periodo della sua sordità che egli compose i massimi capolavori.

Più tardi, alla disperazione di questa grave infermità si aggiunse l'idropisia che lentamente gli minò l'esistenza; cosicché egli si spegneva a soli 56 anni.

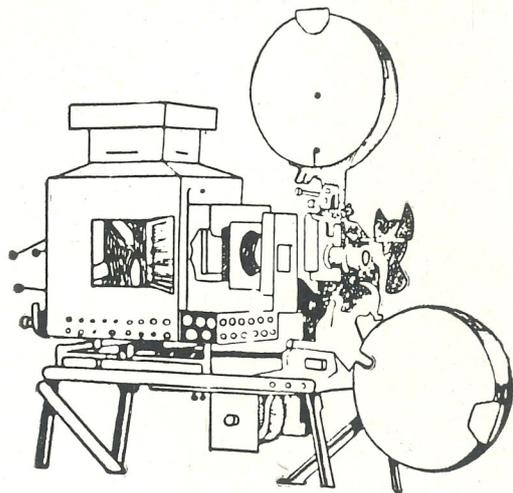
Beethoven non fu sempre compreso dai suoi contemporanei: il suo genio toccava vette troppo alte per la mentalità e le abitudini musicali del suo tempo.

Il concetto fondamentale della maggior parte delle sue opere è la lotta contro il dolore e la vittoria finale dello spirito in una sfera di contemplazione da cui sgorga la gioia. Quando non si lega a questo schema sceglie però sempre temi altissimi rifacendosi a personaggi illustri: Coriolano, Egmont, Prometeo, Napoleone. A quest'ultimo dedicò la 3ª Sinfonia, detta « l'Eroica » da cui cancellò la dedica quando s'accorse del carattere dispotico dell'imperatore. Anche la natura attrae il suo genio con la visione dei suoi fenomeni, ed allora il grande Beethoven traccia i quadri immortali della 6ª Sinfonia: la « Pastorale ».

Le sonate che maggiormente rispecchiano l'alta personalità di Beethoven per me sono: la « Patetica », « l'Appassionata », « Al chiaro di luna », « Gli addii », e la sonata « A Kreutzer ».

Delle Sinfonie, la 9ª, detta « Corale », è quella che ha fatto arrivare all'apice della fama il nome del grande compositore: è la più grande e, con tutta la travolgente maestosità delle sue note, Beethoven vuole esprimere una gioia quasi satanica che si manifesta maggiormente nel finale, in cui il coro intona « l'Ode alla gioia » di Schiller. La « Sonata quasi una Fantasia » cui è stato posto il sottotitolo di « Al chiaro di luna » da alcuni critici dell'800, è la sonata che mi piace maggiormente. Fu dedicata dal compositore a Giulietta Guicciardi, una giovane contessina, graziosa ed intelligente, di cui si innamorò, senza però essere ricambiato. Questo amore ha trovato la sua immortale espressione in questa sonata: nel suo Adagio pieno di melanconia, nel vivace Scherzo, nel tempestoso Finale. La calma, la serenità che pervade sin dalle prime note del primo tempo, addussero il critico berlinese Rellstab a paragonare quella atmosfera ad « una notte di lu-

Segue a pag. 32



II

Gattopardo

Prima di iniziare una indagine critica sul film è bene rilevare la importanza e le direttive artistiche del « suo » regista.

Più che appartenere a quella categoria di autori cinematografici capaci di proporci un mondo poetico loro, Luchino Visconti appartiene alla corrente dei « mettoni in scena », i quali prediligono sviluppare la loro poetica, attraverso il loro modo di « leggere » una storia la quale abbia già una sua autonomia letteraria (o teatrale).

Naturalmente è prerogativa dell' « autore » ricercare quei testi che meglio si prestino ad una sua lettura-interpretazione.

La capacità creativa del regista, pertanto, non può che manifestarsi in un secondo momento, rispetto all'inversione della trama e dei personaggi. In conclusione il Visconti è uno dei più notevoli seguaci del « to stage a play ».

Il *Gattopardo* era senza dubbio una notevole occasione per un regista di tal « ca libro », il quale, invece, e lo dobbiamo riconoscere, si è lasciato eccessivamente prendere la mano dal testo letterario.

In effetti Visconti ha veduto, nelle considerazioni del Principe Salina, sulla inevitabilità di certi mali, un'occasione di rifarsi a schemi storiografici precedenti (gramsciani), per una « sua » interpretazione del Risorgimento: un Risorgimento per altro inteso come « rinascimento mancato » perchè affidato alla « cattiva-buona volontà » della classe aristocratica e alla limitata coscienza politica dei borghesi.

Il film riprende appunto questo schema e falsa spesso le conclusioni ben più profonde del Tomasi; nei punti in cui la saggezza diviene scetticismo, e il fatto storico non è mai presentato meccanicamente, ma sempre rilevato ai margini.

Quello che poi disturba nel discorso è il fatto che il dialogo si esaurisce spesso in frasi sentenziose, oggi diremmo « slogans », come ad esempio: « tutto deve cambiare perchè tutto rimanga così ».

Polemicamente il film è attaccabile per il difetto, grande, di essersi posto di fronte ad un'epoca storica con propositi polemicisti semplicistici, ed anche per aver troppo aderito all'opera letteraria.

In questo secondo fatto si può vedere come oggi non sia possibile aderire ad un lavoro di letteratura, rispettandone il contenuto senza tentare di rispettarne la struttura: e un'adesione letteraria al testo diventa un'illustrazione. Chi ha letto il

Segue a pag. seg.

IL GATTOPARDO

Gattopardo converrà che esso è un romanzo di riflessione, in cui il personaggio principale non è che un filtro attraverso cui si svolge la materia del racconto; pertanto è troppo poco per un regista ridurre a dialogo quello che è meditazione, a battibecco quello che è considerazione sui fatti: Visconti avrebbe dovuto darci di più. In conclusione egli è mancato in quello che ci si aspettava da lui: nell'approfondimento psicologico dei personaggi; non è mancato invece, e qui il mio giudizio è in opposizione a quello della maggior parte dei critici, nella ricostruzione minuziosa della atmosfera e nel virtuosismo pittorico della ricostruzione stessa.

Il film è anche accusato di prolissità, a mio avviso una tale affermazione è inesatta e quanto mai superficiale. Facciamo infatti appello al nostro senso storicistico, preoccupiamoci cioè di interpretare il contenuto del film nella sua integrità e di collocarlo nel suo tempo; non pone in rilievo esso una società stanca che faticosamente si trascina da secoli? Ebbene, era necessario che questa stanchezza si evidenziasse in qualcosa di «corposo» e si trasmettesse agli spettatori: la prolissità è così «funzione» dell'ambiente.

Concludendo, il film è un prodotto del mestiere di Visconti, che non è riuscito a fare un'opera notevole anche se affiancato da un cast di attori di fama mondiale come Burt Lancaster ed Alain Delon; la stessa Claudia Cardinale ci è sembrata molto lontana dalle sue prestazioni migliori.

Giacomo MANCINI

Rassegna dei grandi: BEETHOVEN

na sul lago dei quattro cantoni». Nessun altro compositore è mai riuscito ad esprimere quella accuratezza, quel senso di melanconica solitudine e di desiderio d'amore, come vi è riuscito Beethoven, con note che sgorgano dal profondo del cuore e che sembrano piangere, che soffrono e fanno soffrire.

Ora, cari amici, non mi resta che invitarvi ad ascoltare un pò di questa musica, immedesimandovi con il compositore, per gioire con lui e per piangere con lui: cosa che non è affatto riprovevole, neppure per coloro che si atteggiavano a fare i «duri».

Francesco Bravi

d i t t a

sardella ernesto

tessuti alta moda
confezioni - biancheria

v. pergolesi 10 • j e s i - tel. 26-85

**MAZZINIO
SANTONI**

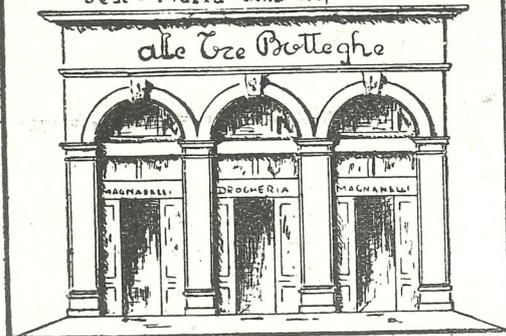
Radio-TV-Elettrodomestici
DISCHI

J E S I

CORSO MATTEOTTI, 49
TELEF. 32-87

ANTICA DROGHERIA MAGNANELLI
dal 1870

Jesi - Piazza della Repubblica



la DROGHERIA MAGNANELLI

AFFILIATA ALLA CATENA *Vege*

Visitateci!

FIAT

Filiale di Ancona

Corso Carlo Alberto 87
Telef. 52255/6/7/8

Commissionaria di Jesi

MENGONI A. I. V. A.

Viale della Vittoria, 3
Telef. 48-91

SCUOLA GUIDA

ADRIANO CORINALDESI

*Agenzia autorizzata disbrigo
pratiche auto e moto*

JESI - C.so Matteotti 49 - telef. 29-19
CHIARAVALLE - Piazza Mazzini, 32

CALZATURE



Franconi

Jesi

Piazza Spontini, 1
telefono 21-82

Antica Ditta

RODOLFO FIECCONI & FIGLI

GIOIELLERIA - OROLOGERIA

JESI - Via Pergolesi

V°: NON UCCIDERE

bilità, senza pensare che corrono il rischio di diventare veri e propri omicidi e di mandare all'ospedale o al cimitero gente che non ne ha nessuna colpa.

A volte infatti giovanotti scapestrati salgono sulle macchine dei loro padri e anche senza patente vanno correndo come dannati, qualche volta impaurendo soltanto le persone, altre causando incidenti più o meno gravi.

Sono da biasimare anche quei giovani che guidano in stato di ubriachezza: molti incidenti capitano proprio dopo veglioni o serate danzanti da cui i giovani, dopo aver gozzovigliato, tornano a casa stanchi e ubriachi.

A questo punto ne sono sicuro, sorgerà il solito saggio a consigliare infallibili rimedi o a deprecare il nostro temperamento, restio alla disciplina.

Ma la questione è molto più complessa di quanto sembri e il peggio è che essa non è limitata alla sola Italia ma si estende a tutta l'Europa e agli Stati Uniti.

Ed ora esaminiamo gli eventuali rimedi: innanzi tutto, penso che bisognerebbe rendere le strade più idonee ai nuovi mezzi che le percorrono, poi bisognerà adeguare ai nuovi mezzi i conducenti e imporre una maggiore disciplina stradale.

In particolare penso che questa si potrà ottenere facendo pesare maggiormente sui portafogli gli oneri delle infrazioni alle leggi stradali perchè l'uomo toccato nel vivo — e il vivo, il suo lato debole è senza dubbio l'interesse — diventi più docile e osservante della disciplina stradale.

Santarelli Ettore

L'HOBBY DEL GIORNO

LA FOTOGRAFIA

Se non vogliamo poi limitarci alla ripresa visiva, possiamo a questa accoppiare quella sonora: non occorre una larga disponibilità di mezzi, ma solo un magnetofono.

Immaginiamo, ad esempio, di dover sonorizzare la pellicola che narra una gita domenicale. Porremo come sottofon-

do musicale una riposante sinfonia, poi cercando di sincronizzare voce ed immagine, aggiungeremo le didascalie relative ai vari momenti della vicenda rappresentata.

Certo sono metodi rudimentali, casalinghi direi, quali vi può suggerire una pivellina dell'obbiettivo quale io sono; ma se qualcuno, come me, si dedicherà a tutto questo con passione, riuscirà a vincere i momenti di depressione, ad essere contento di se stesso non apprendo più come un pigro.

Buona luce, dunque, ed occhio all'obbiettivo!

Maria Cristina

INCOMUNICABILITA'

Noi abbiamo bisogno di fidarci, noi vogliamo essere altruisti, noi vogliamo essere buoni.

Non può essere altrimenti, perché Dio non ha concepito alcun uomo che almeno non desideri di essere perfetto... E per essere perfetti bisogna saper amare.

Siamp deboli è vero, ma non deve essere questa una giustificazione per ciò che non vogliamo fare.

Combattiamo i nostri difetti da uomini deboli e vedrete che nella nostra debolezza troveremo a poco a poco la forza di volontà che ci manca per riuscire ad essere migliori. Usciremo perciò da questo caos di sensazioni forzate, da queste posizioni obbligatorie, per vivere momenti da tempo sognati, per sentire il dolce effetto della nuova vita.

Comunque, anche se fallissimo, nessuno verrà ad umiliare la Nostra sensibilità, perché nessuno potrà mai biasimare un uomo che ha tentato di essere se stesso.

Barchiesi Mario

Partecipate alla 1ª OLIMPIADE JESINA

NAFER

ARREDAMENTI

di **NELLO FERRETTI**

— J E S I —

Via Cesare Battisti 10 - Telefono 29-88

O. M. S. J.

DEI F. LLI SCUPPA

Vetrine

Infissi in anticorodal

J E S I - Viale della Vittoria, 3 - telefono 23-63



su
ogni
scrivania

Pelikan ma

- punta scorrevole
- carica protetta da guaina metallica
- inchiostro per documenti
- forma comoda che non stanca la mano
- nei colori: blu-verde-nero e rosso lire 120

Qualità superiore al giusto prezzo.

S.p.A. GÜNTHER WAGNER-PRODOTTI PELIKAN
nuova sede: MILANO - Via Alassio 10